

C'è da evidenziare che nei giorni conseguenti alla sottoscrizione dell'ACN, si levavano varie voci di dissenso, in particolare dei rappresentanti della sigla UIL FPL che, pur avendone titolo, rifiutava la sottoscrizione. Come motivazione veniva addotta una supposta limitazione delle tutele dei veterinari convenzionati, in particolare sul versante economico.

Appare utile precisare e forse sarebbe opportuno che ciò fosse rappresentato chiaramente anche alla base sindacale, che l'inserimento dei veterinari a pieno titolo nel testo negoziale non è altro che un diritto sacrosanto di tali operatori i quali risultavano fino ad oggi, relegati in un ambito secondario e senza pieno titolo.

Il percorso condiviso ha invece portato alla riscrittura del testo contrattuale assegnando ai veterinari il giusto posto che loro spetta da tanti anni nel settore in cui operano. Si ricorda che la disciplina normativa ed economica di questi medici era affidata a due testi distinti, l'ACN 1 marzo 2006 e l'ACN 30 novembre 2006. La possibilità di revisione completa della parte normativa ha consentito quest'opera di integrazione LASCIANDO INALTERATI DIRITTI DOVERI E TRATTAMENTO ECONOMICO.

Si richiama infatti l'art. 4, comma 3 dell'ACN 1 marzo 2006 che testualmente sancisce "*le parti si impegnano ai fini della definizione della quota variabile e del fondo di ponderazione ad attivare un tavolo di monitoraggio delle attività svolte dai medici veterinari anche per la definizione del nomenclatore delle prestazioni aggiuntive. A tal fine si applica quanto previsto dal comma 12 dell'art. 30*"; la SISAC non ha mai avuto mandato di intervenire sul punto nelle scorse tornate negoziali e questa volta il vincolo economico non ha nuovamente consentito alcuna modifica che, individuato uno specifico finanziamento, determinasse l'istituzione ed i criteri erogativi della quota variabile e del fondo di ponderazione

La clausola è sufficientemente chiara e non richiederebbe alcuna specifica ulteriore se non fosse che dapprima la UIL FPL, con specifica missiva ai Sigg.ri Presidenti delle Regioni, mai pervenuta direttamente alla scrivente, ed oggi la FESPA, non avessero richiesto l'intervento dalla SISAC in merito.

Con l'inserimento dei veterinari nell'ambito delle tutele dell'ACN per la disciplina dei rapporti in convenzionamento con il SSN, si è voluto avviare un percorso di integrazione completa di personale che veniva variamente ed ampiamente utilizzato nelle Aziende Sanitarie in assenza di qualsiasi forma di determinazione contrattuale.

Si condivide l'asserzione che tale percorso non si è ancora completato nonostante l'impegno profuso, ma che l'ipotesi di Accordo in esame sia "*sperequativa*" ed incida "*ai danni*" dei veterinari è sostenibile solo da chi non ha prestato attenzione al testo negoziale, preferendo piuttosto inseguire slogan privi di effettiva volontà di tutelare il personale addetto a tale delicato ruolo.

Nel merito specifico della richiesta cui si fa seguito, si è già detto della anomalia nella forma e nei contenuti e di seguito se ne specificano le ragioni.

La sigla FESPA, firmataria dell'ipotesi di ACN in questione, solleva perplessità in primis sull'art. 2 del testo il quale nella riscrittura prodotta (la mera aggiunta dei termini tra parentesi - "*di seguito denominati veterinari*") avrebbe distinto i veterinari dal "*termine onnicomprensivo*" dei professionisti, causando in tal modo l'esclusione da varie disposizioni contrattuali.